

ilPorto

Periodico della Comunità Parrocchiale di Sarnico 06/2020 Anno LII



IL FUTURO

Il futuro inizia oggi,
non domani

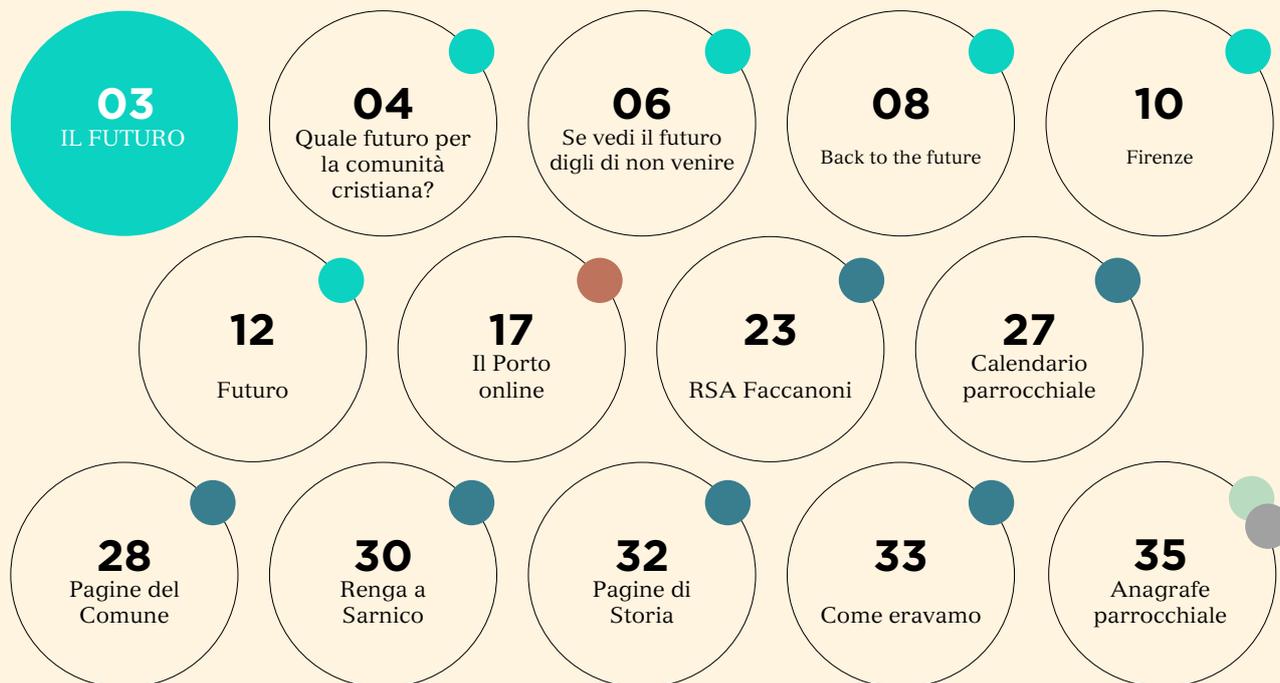
DAL COMUNE

Festa della Repubblica:
discorso del
sindaco

ORATORIO

Il nuovo sito
dell'oratorio
è online

SOMMARIO



06

GIUGNO 2020

CONFESSIONI

Giovedì dalle ore 8.45 alle 11.30.

Su richiesta ai sacerdoti, prima o dopo le Messe.

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Lunedì - Mercoledì 9.00 alle 12.00

Martedì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 19.00

Giovedì dalle 17.00 alle 19.00

Venerdì dalle 9.00 alle 11.30

Per chi desidera contribuire al fabbisogno della parrocchia e aiutarla nel servizio ai poveri: • **Iban parrocchia:** IT20T 03111 53470 00000 0001668

• **Iban oratorio:** IT08C 03111 53470 00000 0011912

Il prossimo numero de "il Porto" sarà in distribuzione da **Venerdì 31 luglio 2020**. Si raccomanda l'invio delle apposite schede per gli articoli in word e delle immagini in Jpeg ad alta risoluzione, entro e non oltre **Lunedì 20 luglio 2020**, a redazioneporto@parrocchiasarnico.it o la consegna presso la casa parrocchiale. **Il materiale pervenuto oltre il limite stabilito potrà essere pubblicato solo nel mese successivo.**

Direttore responsabile: Mons. Alberto Carrara

Amministrazione: don Vittorio Rota - Casa parrocchiale

Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 1 del 14.01.1971 - Stampa e

inserzioni pubblicitarie: Tipografia Sebina Sarnico - Tel. **035 910 292**.

Redazione: don V. Rota, don D. Togni, don. A. Cambianica, A. Bonassi,

D. Carrara, M. Dometti (Civis), R. Gusmini, M. Rossi, S. Serpellini.

Collaboratori: don V. Salvoldi, G. Cadei, G. Dossi, E. Frattini, M. Gaspari,

O. Lazzari. Ufficio abbonamenti:

Segreteria Casa parrocchiale: Tel. **035 4262490**.

Foto di copertina: Andrea Bonassi

Numeri telefonici ed e-mail:

Parrocchia 035 4262490 - Oratorio 035 938827

don Vittorio 328 7066575 - donvittorio.rota@parrocchiasarnico.it

don Daniele 338 1061193 - dondanieletogni@gmail.com

don Alex 339 5880654 - donalexcombiana@gmail.com

Sacrista 339 2087660 - cirodemicco@libero.it

Centro primo ascolto 035 910916

Centro famiglia 389 5885583

ORARIO ESTIVO DELLE MESSE PER IL MESE DI LUGLIO

Lunedì
08.00 - 20.00

Martedì
08.00 - 20.00

Mercoledì
08.00 - 20.00

Giovedì
Ore 08.00 - Ore 10.00 in Casa di riposo

Venerdì
08.00 - 20.00

Sabato
08.00 - 17.30 - 20.00

Domenica
08.00 - 09.00 in ospedale
10.30 - 18.00 - 20.00

sito web Oratorio: <http://oratorio.parrocchiasarnico.it>

segreteria: segreteria@parrocchiasarnico.it

Sito CSI: www.csioratoriosarnico.it

CSI: info@csioratoriosarnico.it

ilPorto: redazioneporto@parrocchiasarnico.it

rassegna dialettale: 328 7567440 mario.dometti@parrocchiasarnico.it

sito Crazy Company for don John: www.ccompany.eu



IL FUTURO

"Qualunque decisione tu abbia preso per il tuo futuro, sei autorizzato, e direi incoraggiato, a sottoporla ad un continuo esame, pronto a cambiarla, se non risponde più ai tuoi desideri."

RITA LEVI-MONTALCINI



Quale futuro per la comunità cristiana?

La “stretta” sociale e sanitaria del Coronavirus ha messo in luce i molti problemi non risolti del nostro tempo. Da parroco mi concentro su quelli della nostra comunità cristiana con l’intento ambizioso di cercare di comprendere come lo Spirito sta ripensando la nostra realtà parrocchiale, e quale futuro le pone davanti. Il “lock-down”, non ha causato nessuna crisi, credo; ha solo portato a maturazione quelle che già si avvertivano: il cattolicesimo popolare che ha sorretto la Chiesa Italiana negli ultimi 70 anni è entrato in crisi profon-

da. Possiamo “subire” questo cambiamento, lamentarcene e perfino resistervi; ma lo spirito che mi muove a scrivere queste righe non è polemico o apologeta, parte invece da una ipotesi molto semplice: e se fosse lo Spirito di Dio a suscitare questo cambiamento per farci crescere come cristiani e come Chiesa? Se dobbiamo cambiare, mi sembra necessario innanzitutto cercare quali sono i nostri “punti di forza”: cioè quali sono le capacità e le energie che ancora abbiamo per rimetterci in gioco. Il primo di questi mi sembra sia il nostro radica-

mento sociale: non siamo una élite e nemmeno una setta; siamo popolari (non populistici...!), cioè radicati in mezzo alla nostra gente, attenti ai bisogni di tutti. Sappiamo costruire legami da persona a persona, e parliamo linguaggi comprensibili a tutti perché sono i linguaggi della cura, dell’attenzione solidale, della carità. La nostra presenza nel contesto sociale ha caratteri materni, perché non si impone ma sa essere calda e accogliente. Anche il “primato della domenica”, per quanto molto indebolito, è un nostro punto di forza. È il momento che vi-

viamo insieme e dice la nostra identità, segna in modo forte il ritmo della nostra settimana e della nostra vita. I percorsi pedagogici ed educativi che soprattutto la tradizione dell'Oratorio e della catechesi hanno costruito mi sembrano ancora capaci di "tenere il legame" in modo bello e articolato con la nostra gente. La maggior parte delle famiglie del territorio, nel cammino della propria vita, incontra la nostra parrocchia in momenti significativi e forti, in cui gli affetti sono molto coinvolti. E così anche i momenti di festa che proponiamo sono un reale momento di incontro tra le generazioni e riuniscono diversità sorprendenti.

Tra i punti che invece indicano che un cambiamento è irreversibilmente in atto c'è - perché non cominciare da qui? - la forte diminuzione del numero dei preti. Sì, certo, a Sarnico siamo ancora in tre, ma per quanto ancora? Parrocchie più grandi della nostra hanno già ora un numero inferiore di preti presenti sul territorio. Finora è sempre stata affidata alla figura del sacerdote la gestione della rete organizzativa di una parrocchia. Non è una semplice questione di redistribuzione delle risorse disponibili, ma di comprendere che un nuovo cattolicesimo si sta facendo avanti, in cui ciascuno si assume l'onore/onere di essere testimone affidabile di Cristo; non in virtù di una consacrazione particolare, ma semplicemente in virtù del battesimo ricevuto e confermato. La Chiesa che sta arrivando non avrà al centro il sacerdozio ordina-

to, ma il sacerdozio comune di tutti i fedeli. Solo così la Chiesa potrà tornare a "impastare" la fede nei legami sociali quotidiani attraverso l'attenzione ai mondi della cura, della malattia, attraverso una liturgia che si fa carico della preghiera della gente, attraverso la partecipazione all'animazione culturale del territorio, attraverso una stimolazione della sua identità sociale e anche politica. Il rischio è quello di diventare (e in parte già siamo...) solo dei "distributori" di servizi liturgici, di educazione alla fede, di risposta alle domande di devozione. Un'altra criticità da affrontare è, secondo me, quella di recuperare unità al nostro interno. C'è ancora un solo cattolicesimo nella comunità cristiana di Sarnico? No; non più. Influenzati dalla cultura-ambiente del nostro tempo, ci siamo frammentati e rischiamo anche di scontrarci. Ognuno avoca a sé la giusta interpretazione dei pilastri della nostra fede, senza ormai nascondere neanche più l'intento auto-giustificatore. E frammentati rischiamo di essere preda di "lupi" che sventolando ipnotici rosari vogliono piegarci alle loro egoistiche ambizioni. Non mi ha mai spaventato l'idea di essere minoranza dentro il tessuto sociale, in fondo la proposta di vita che facciamo non è né facile né semplice... Mi spaventa l'idea di essere divisi e anonimi, freddi e nascosti. Se non avremo il coraggio di dire apertamente perché siamo cristiani e perché lo proponiamo con gioia a tutti, il pensiero cristiano sarà estromesso dalla cultura del nostro tempo.

In queste condizioni, tuttavia il Signore ci affida ancora il compito di essere capaci di dire parole significative per gli uomini e le donne del nostro tempo, di essere una presenza viva nel nostro tessuto sociale. Dobbiamo recuperare la capacità di saper motivare in modo argomentato le nostre scelte di vita e i nostri valori. Dobbiamo accrescere il desiderio di professare in modo pubblico la nostra fede, senza paure e falsi pudori. Ancora: ricercare attivamente momenti di comunione vissuta, nella preghiera e nello scambio fraterno con una predilezione naturale per i poveri e gli esclusi. Dobbiamo mostrare la nostra passione per le giovani generazioni e per la loro educazione. Queste sono le sfide che lo scenario attuale ci pone davanti e saranno gli ingredienti necessari a dare futuro al cattolicesimo parrocchiale, anche in Italia. Un cattolicesimo popolare non più "di tutti", ma che resta comunque "per tutti".

Questo è il nuovo che avanza: la trasformazione in atto del cattolicesimo popolare non coincide con la sua fine, ma con l'avvio di esperienze e prove per continuare ad incarnare la fede cristiana nella storia e poter oggi (e anche domani) la gioia della fede.

A cura di
don Vittorio



Se vedi il futuro digli di non venire

Spaventati dal domani perché più fragili

Se vedi il futuro, digli di non venire. E' il titolo di un bel libro di Gianluca Favetto. In letteratura una certa aura nostalgica ha sempre pagato, perché la letteratura è il territorio della fantasia e perché, come scriveva Cesare Pavese, la lettura dei libri è spesso una difesa contro le offese della vita. Ma nella realtà i conti con il domani

sono obbligatori, nella realtà non capiterà mai che il futuro non si presenti. <Per fortuna>, veniva da dire in piena ecatombe Covid, passata a contare i morti e i giorni che ci avrebbero diviso dalla fine dell'emergenza. <Purtroppo>, si comincia a pensare ora che l'ombra di una impietosa crisi economica si sta proiettando sulle nostre vite. E' come vive-

re a cavallo della mezzanotte: non sai se rimpiangere il giorno appena passato o gioire per quello che sta arrivando. Siamo in un limbo, prigionieri delle incertezze, usciti più deboli dalla pandemia e per questo impauriti da che cosa ci aspetta.

Il timore, ora, è soprattutto quello di non tornare più a essere quelli di prima, e per

non poca gente di incontrare più difficoltà ad arrivare a fine mese. E' una paura legittima. Perdere il posto di lavoro e il reddito, e con essi la dignità, è una sciagura che può avere anche conseguenze devastanti per una famiglia. E bisognerà dar fondo agli ammortizzatori sociali per non ritrovarsi una società sempre più fragile e impoverita, magari incattivita dalle privazioni, con l'ordine sociale a rischio. Mi piacerebbe sapere dove sono finiti gli ultrà del liberismo, quelli che trattavano lo Stato da intralcio e magari ora sono a chiedergli contributi a fondo perduto per la propria aziendina. Quelli votati alla religione del Pil, produrre e arricchirsi, arricchirsi e produrre, e gli ultimi che si arrangino. Il virus ha mandato in frantumi anche questi meccanismi, ma salutarlo come il nuovo Marx sarebbe un errore. Perché sarà anche vero che ha colpito ricchi e poveri senza fare distinzioni, ma è anche vero che il conto più salato adesso lo pagheranno le classi meno agiate. Casse integrazioni, redditi di cittadinanza, una tantum alle partite Iva, bonus baby-sitter e altri strumenti finanziari mica potranno durare in eterno. In compenso sono già aumentati i prezzi dei generi alimentari, con frutta e verdura che per molti sono diventati un lusso. E se va avanti così, quanto credete che arriverà a costare per il pendolare l'abbonamento del treno o del bus se la capienza viene ridotta dei due terzi o il biglietto aereo, anche economy, se ogni volo potrà

ospitare meno della metà dei passeggeri?

Ma il virus, oltre a uccidere persone e a impoverirci economicamente, ha pure minato la sicumera con cui nelle nazioni più evolute si era abituati ad affrontare la vita.

*Il timore, ora,
è soprattutto
quello di
non tornare
più a essere
quelli di prima,
e per non
poca gente
di incontrare
più difficoltà
ad arrivare
a fine mese.*

La presunzione di invulnerabilità, l'illusione di immortalità e di onnipotenza adesso vacillano. E s'è sciolta come neve al sole la tracotante convinzione che il pianeta fosse al nostro servizio, un bancomat illimitato da cui prelevare risorse, infrangendo equilibri e vivendo spesso oltre il limite. Eravamo certi, noi occidentali, che la scienza fosse il nostro scudo contro ogni minaccia: morivano di fame ed epidemie in Africa, ma noi qui si continuava a spritz e aspirine ritenendoci all'interno di un perimetro inviolabile. <Ma figuriamoci se capita da noi!>, si starnazzava (per primo il sottoscritto) quando il coronavirus non era altro che una remota eco cinese. E' capitato, e ha fatto strage di esistenze, affetti e sicurezze. Abbiamo vissuto una piccola

apocalisse e, avanti, adesso chi sarebbe così stolto da ripetere quella frase: <Ma figuriamoci se capita da noi!>?. Ecco che cosa ci spaventa soprattutto del futuro: l'esserci accorti dell'incapacità di rendere invincibili da parte del progresso e della tecnologia, che ci avranno dato benessere ma non sicurezza totale; l'onta di capitolare di fronte ad anonimi microrganismi, noi che ci sentivamo a un passo da Dio e invece ci siamo ritrovati moderni Icaro, rispediti sulla Terra da un virus sconosciuto. <Le macchine che danno l'abbondanza ci hanno lasciato nel bisogno>. Era un passo del meraviglioso discorso finale nel film <Il Grande Dittatore> di Charlie Chaplin. Che continuava così: <La nostra sapienza ci ha resi cinici, l'intelligenza duri e spietati. Pensiamo troppo e sentiamo troppo poco. Più che di macchine abbiamo bisogno di umanità. Più che di intelligenza abbiamo bisogno di dolcezza e di bontà. Senza queste doti la vita sarà violenta e tutto andrà perduto>. La pellicola è del 1940, le parole sembrano scritte ieri.

A cura di **Stefano Serpellini**

BACK TO THE FUTURE

“Back to the Future”

Agire subito ripensando gli stili di vita

Uno dei sentimenti più comuni nel particolare periodo che abbiamo trascorso in quarantena, è stato quello della “nostalgia”. Il mondo dello spettacolo, sempre attento ad accaparrarsi audience, ne ha ovviamente approfittato rifilandoci quelle che oggi chiamano “Virtuals reunions” che non sono altro che riunioni a distanza di interpreti di “serie tv” e “film cult” per la gioia dei fan. Una di queste “reunion”, proposte su YouTube, ha però attirato la mia attenzione in quanto ha riunito i principali interpreti di un film che ha segnato un’intera epoca: “Back to the Future” da noi conosciuto col titolo di “Ritorno al futuro”. Nel video emergono quasi tutti: lo scanzonato ragazzino Marty (Michael J. Fox), il folle scienziato Doc (Christopher Lloyd), la suadente Lorraine (Lea Thomp-

son), l’arrogante Biff Tannen (Thomas F. Wilson) oltre ad altri interpreti che hanno reso famoso il film del regista Robert Zemeckis.

Una trentina di divertenti minuti dove i protagonisti si sono lasciati cullare dai ricordi di quella che è stata ed è tutt’oggi una delle saghe più amate. Tre film che con mio figlio Alessandro, anni fa, e con mio nipote Matteo oggi, avrò visto decine di volte. Viaggiare nel tempo è un desiderio che affascina. Molti vorrebbero avere l’occasione di tornare indietro e cambiare qualcosa o andare avanti per capire come sarà. La fisica ha però le sue incognite e non la si può sfidare e forse è meglio così.

Secondo alcuni astrofisici viaggiare nel passato è impossibile, al contrario invece muo-

versi nel futuro sarà probabile solo fra alcuni anni quando le tecnologie saranno ulteriormente evolute. Per ora e per quanto possibile, limitiamoci a vivere nel presente, in questo “tempo provvisorio”, condizionato dalla pandemia, ragionando sul fatto che comunque, anche se non sappiamo quando sarà veramente finita, bisognerà comunque andare avanti e non continuare a vivere in una “società senza tempo”, priva di due pensieri fondamentali quali il “prima” e il “dopo”, necessari per offrirci una visione verso un futuro del quale facciamo fatica a capire il possibile sviluppo. In questo periodo di “tempo provvisorio”, abbiamo avuto comunque la possibilità, guardandoci dentro, di rimettere al loro posto le priorità della nostra vita. Ma per capire

a fondo lo stato dell'arte del momento attuale dobbiamo restare umani ed usare, con la consapevolezza che non esiste un "tempo sprecato", i due più importanti organi vitali che possediamo: la testa e il cuore. L'indicazione della redazione de "il Porto" di questo mese è riferita al futuro e in particolare di come cambia il nostro sguardo verso di esso alla luce delle recenti esperienze vissute. Come reinventarsi. In sintesi: quale domani? Tema quanto mai attuale e opportuno che non si semplifica però in poche pagine.

Succede che molte persone, per vari motivi, si trovino nella situazione di doversi reinventare, per il bisogno, o anche per desiderio di cambiare l'assetto della propria vita e sostituirlo con un nuovo modo di viverla. Cosa succederà nel futuro? Non si sa e men che meno oggi. Ancora sprovvisti come siamo della DeLorean DMC-12 di "Ritorno al futuro" che ci potrebbe creare strade cosmiche verso tempi lontani, possiamo solo ipotizzare quale sarà il futuro dell'economia mondiale - e non solo - che rende il quadro emotivo di tutti noi piuttosto complesso. "Ripartire" è il termine che in questo periodo abbiamo sentito a iosa. Ripartiamo. Sì, ma non solo per andare oltre l'emergenza del Coronavirus, ma mossi da una certezza: batterci contro la pandemia e la crisi economica che ne deriva, deve intrecciarsi con quella - ancor più vasta - dovuta alla crisi climatica.

Chi da tempo si è impegnato a far proprie e divulgare informazioni corrette sulla crisi climatica ha avuto modo di ammirare la mobilitazione degli studenti dei "Fridays for future". La salvaguardia del pianeta è - finalmente - al centro dell'attenzione dei media. Ora si auspica diventi una priorità dell'agenda politica. Il fisico Roberto Buizza, tra le massime autorità italiane in materia, avverte: «Occorre agire subito, ripensando gli stili di vita». Stop quindi alle false informazioni: insistere nel negare i cambiamenti climatici e la loro origine umana, equivale a sostenere che la Terra sia piatta. Che a maggio di quest'anno in Siberia si siano registrati oltre 25°, pare non interessi a nessuno e tanto meno a chi ritiene la crisi climatica un'esagerazione di un gruppo sparuto di scienziati, una fake news o una "scusa per non andare a scuola" riferita a quei ragazzi scesi in piazza seguendo l'esempio di Greta Thunberg, che hanno suonato la sveglia al mondo manifesteranno per una causa "giusta e impellente": quella del riscaldamento globale. Il caldo record in Siberia sta portando a conseguenze catastrofiche, tra cui la scomparsa della copertura nevosa, la fusione del ghiaccio marino e incendi sempre più frequenti. Il 22 maggio la città di Khatanga, a nord del Circolo polare artico, ha registrato una temperatura oltre i 25,4°C. Avete letto bene! La temperatura media nella località siberiana in questa data era 0°C, il record precedente 12°C.

Non voglio dilungarmi più di tanto, forse la premessa era più lunga dell'articolo, voglio solo suggerire alcune letture a mio avviso illuminanti che un amico giornalista de l'Eco di Bergamo mi ha consigliato. Leggere questi libri servirà a capire meglio l'emergenza e aiutarci a convincere chi ancora si ostina a opporsi all'evidenza e a girare la testa dall'altra parte.

"La Terra brucia" di Michael E. Mann e Tom Toles e "Perdere la Terra" di Nathaniel Rich spiegano come la politica americana abbia fermato scelte da intraprendere decenni fa, quando gli effetti delle emissioni di anidride carbonica sul clima erano già chiari.

Un capolavoro per l'approccio culturale è "La grande cecità" di Amitav Ghosh.

Tra gli autori italiani, oltre a Luca Mercalli (da "Prepariamoci" a "Il clima che cambia"), Grammenos Mastrojeni e Antonello Pasini, Effetto serra effetto guerra" sulle conseguenze geopolitiche, e Stefano Caserini, la nuova edizione di "Il clima è (già) cambiato".

Obbligatoria, in primis per i credenti, l'enciclica di Papa Francesco, "Laudato si'" in cui l'apprensione per la natura, l'equità verso i poveri, l'impegno nella società, così come la gioia e la pace interiore, risultano indivisibili.

Buona lettura.

A cura di Civis



Firenze: Un domani

A cura di **Gabriele Radici**

– Dove andrò? – continuava a ripetere, quasi urlando, Ludovico in un momento di nervosi, mentre girava per casa, con Marco che era anche un po' infastidito, ma non lo dava ad intendere.

– Cosa farò della mia vita quando avrò finito l'università? Non c'è niente di pratico che possa fare! Però conoscerò a menadito la storia della filosofia, apriti cielo, che consolazione! Ma perché mi sono messo in testa di prendere questa strada? Dovevo ascoltare mio papà e andare a fare il muratore con lui, ma io gnucco a voler continuare a studiare queste bellissime cose, per trovarmi dopo quattro mesi senza prospettive! Che poi anche averne è inutile, perché chissà cosa può succedere da qui a che ci laureeremo! Perché fare disegni sulla tela dell'ignoto se la sola idea del nulla, che questo è alla fine il futuro, ci spaventa?

– Deh, deciditi però – gli rim-

balzò il coinquilino – 'un poi di' 'nna cosa e subito dopo il contrario... a te la filosofia ti fa male davvero!

– È che c'ho una paura tremenda e la non sicurezza di qualcosa mi manda in confusione; però pensaci: passiamo la vita a fare programmi con la certezza che tutto rimarrà com'è e al primo cambiamento rimaniamo fregati, eppure proprio quella cerchiamo smaniosamente per fuggire l'horror vacui che ancora ci attanaglia, ed io in primis. Peccato che non la trovi, il che ti ci butta a capofitto nel vuoto del non sapere come andrà. Vado fuori a prendere un po' d'aria, va', così magari mi passa.

Non erano passati neanche due minuti da quando si era affacciato al balcone per rilassare la mente che nella strada che passava sotto il suo appartamento vide un volto conosciuto, si stropicciò gli occhi per capire se non si fosse

confuso con qualcun'altra che le assomigliasse e ne ebbe la certezza: era Agnese. D'improvviso si riprese, abbandonò i patemi sull'avvenire, e si fiandò in strada, sperando di riuscire ad incontrarla. E fortuna volle che così fosse.

– Agne! Agne! – gridò, lei si voltò particolarmente stupita, com'anche il ragazzo che l'accompagnava. Non lo riconobbe subito, ma appena lo fece si lasciarono andare in un lungo abbraccio. Erano decisamente cresciuti dall'ultima volta che si erano salutati, ma per un attimo parve loro che la distanza che li aveva tenuti separati avesse anche fermato il tempo intercorso da allora.

– Ma come stai? – le chiese – e come sei cresciuta bene, agguingerei...

– Che bello rivederti dopo tutti questi anni! Ma cosa ci fai qui a Firenze?

– Sono venuto a studiare, faccio filosofia. A dirla tutta quando mi sono iscritto c'era

una piccola parte di me che sperava di incontrarti prima o poi, però sai com'è, la città è grande, non sapevo più che fine avessi fatto, quindi non ero così convinto che sarebbe successo.

– Ada, mi spiace che sono di fretta adesso perché starei qua ore a chiacchierare, però ti lascio il mio numero così ci sentiamo meglio e ci troveremo un giorno con calma. Ah comunque lui è Duccio, un mio amico del liceo.

– Piacere, Lodovico. Va bene, Agne, ci sentiamo. Buona giornata.

Rinvigorito come non mai tornò in casa e Marco lo notò subito, che non si attardò a domandare cosa di così tanto speciale fosse successo.

– Ho incontrato una mia vecchia fiamma delle medie, che poi si è trasferita qui ormai sette anni fa, e da lì non ci siamo più visti né sentiti. Ma non preoccuparti che la gioia passa presto e tra poco tornerò a crogiolarmi nelle mie ansie.

Guido era riuscito ad organizzargli un aperitivo con Beatrice e Dante sicuramente non voleva sprecare quell'occasione unica che stava per presentargli davanti. Si era tirato insieme e aveva curato tutti i dettagli del suo abbigliamento per far la miglior figura possibile, anche se sperava che la ragazza non ci desse troppo peso. L'appuntamento era alle 6 al Piccioli, a due passi dal centro e praticamente sul Lungarno, avevano voluto fare le cose in grande stile. Si era addirittura presentato in anticipo, si vedeva che ci teneva da morire. Ad

arrivare in ritardo fu proprio Beatrice e, sebbene fosse solo di qualche minuto, la tensione gli aveva fatto fare tutte le peggiori supposizioni.

Si salutarono e si sedettero, ordinarono uno spritz e cominciarono a parlare del più e del meno.

– Certo che per studiare arte non c'è posto migliore di Firenze, e te lo dico io che vengo da Roma, non proprio l'ultima delle città, anzi, la prima, se mi permetti. Roma è maestosa, imponente, mentre qui si respira l'arte nella sua espressione più sublime. Non sono ancora andato agli Uffizi, devo rimediare... magari potresti accompagnarmi.

– Mi piace questo tuo essere molto diretto, ci si può pensare. Sarebbe il mio sogno vedere anche solo un mio quadro esposto lì, per essere per un attimo sullo stesso livello dei più grandi di tutti.

– Ti sembrerò un po' presuntuoso, ma io ho la certezza che ce la farò, forse non agli Uffizi, ma già la vedo la "Dante Riccardi's Art Exhibition". Il passo più grande e più difficile della mia vita, ossia lasciare casa mia e tutti i miei amici per seguire la mia passione, l'ho fatto e con quella forza e quella costanza che ho trovato in questa mia scelta sento la strada davanti a me ormai spianata, al netto di ostacoli e difficoltà, perché ho un obiettivo e tutte le mie azioni sono in funzione di quello, per cui non devo far altro che camminare e raggiungerlo.

– Non ti trovo presuntuoso, forse un po' troppo sicuro di te, ma non ti nascondo che

vorrei tanto averla anch'io questa tua fermezza, e soprattutto vorrei avere un obiettivo, al posto di un sogno piuttosto vano, insomma vorrei sapere dove sto andando.

– Lo scoprirai, o magari già la sai e nemmeno te ne accorgi. Io penso che capire la propria strada sia un'illuminazione, in un momento capisci tutto, senza buttare via settimane di riflessioni. Forse è il frutto della spensieratezza che ho sempre avuto e con cui cerco ancora di vivere, però ci credo molto.

– Ma sai che forse te l'hai ragione?

Continuarono a parlare ancora per un po', poi si alzarono e si misero a camminare lungo il fiume e i noncuranti passanti li videro scambiarsi un bacio, o forse anche più di uno. Dante, poi, la riaccompagnò a casa che già si era fatta sera e per un momento gli balenò in mente l'idea di invitarla anche a cena, ma si raggugiò subito e preferì non tendere un elastico che già si era tirato più di ogni sua rosea aspettativa.

Come si lasciarono subito chiamò Duccio e Guido con irrefrenabile entusiasmo e decise di invitare loro a cena da lui, cosa mai vista prima tra l'altro, per festeggiare il suo successo e raccontare tutti i dettagli di quell'uscita, quasi impensabile fino a poco tempo prima, che aveva portato frutti ancor meno immaginabili.

E fecero gran festa quella sera, sembrava che tutto da lì sarebbe andato sempre e solo meglio.



Futuro - [futurus, p. fut. di esse 'essere' • fine sec. XIII]

“Che sarà o verrà in seguito; che deve ancora avvenire.”

Il futuro, uno castello di scelte per alcuni, destino già scritto per altri; qualcosa di intangibile, sul quale costruire, organizzare, sognare, del quale dipingersi un'immagine, passare notti a fantasticare, ma senza mai avere certezze concrete, tangibili.

Non importa se per scelta, per una sorta di effetto farfalla o destino, qualsiasi sia la verità siamo pezzi di un puzzle da comporre ed una volta completato a quel punto tutto apparirà più chiaro.

Pedine di uno scacchiere in movimento, parte di un mondo che cambia, che si completa e trova i suoi pezzi solo in cammino.

Se penso al futuro guardo oltre: oltre alle logiche del lavoro, oltre alle logiche dei perché, del quando, del dove, del domani dovrò, il futuro è altro, lo scriviamo oggi con le nostre azioni, lo decidiamo scegliendo che persone essere tutti i giorni, lo guidiamo verso ciò che vogliamo stando fermi o muovendoci, ogni giorno, ogni minuto, ogni secondo che sta passando.

Pensare al futuro crea dipendenza, nostalgia, felicità; chi dice che non pensa al futuro mente, nel libro intitolato “che cos'è il futuro?” di Francesco Morace l'autore ci introduce la visione di un uomo che ha da sempre immaginato il futuro, individuale e della collettività, per guidare il proprio destino verso quella dimensione utopica e tanto agognata che chiamiamo felicità. Pensare il futuro significa rischiare, battere territori sconosciuti, sfidare angosce e ansie, puntare sulle proprie carte con coraggio e intraprendenza. Tanti grandi uomini del passato l'hanno fatto, imprimendo il proprio nome nella storia dell'umanità e rivoluzionando inte-

re epoche e settori.

Nel film “The Pursuit of Happyness” Gabriele Muccino ci racconta la vita di Chris Gardner, oggi noto imprenditore milionario, ma che negli anni '80 visse giorni di intesa povertà, con un figlio a carico e senza una casa dove crescerlo. Il film segue un filo sottile, la ricerca della felicità appunto, nel quale il protagonista continua ad inciampare, non sapendo bene che obiettivi inseguire, sentendosi perso e disperato, ma senza mai fermarsi, dorme nel bagno di una metropolitana, tocca il fondo e solo poi si rialza. Da quel momento la vita di Chris, interpretato da Will Smith, diventa un susseguirsi di prove, sfide, condite da molti bassi e pochi alti. Il titolo del film fa riferimento alla dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti d'America, dove Thomas Jefferson elenca i diritti inalienabili dell'uomo: la tutela della vita, della libertà e della ricerca della felicità. Si tratta perciò di inseguire il futuro o la felicità?

Alla domanda “Che cos'è il futuro?”, Francesco Morace risponde che è la sola terapia per un mondo malato di paura e minacciato da visioni apocalittiche che impediscono l'azione concreta, la portata rigenerante del cambiamento e la positività di uno sguardo sereno sull'avvenire. Andiamo incontro ad un mondo diverso da quello di ieri, i vecchi miti sono crollati, lo dimostrano il susseguirsi di proteste all'ordine del giorno e quell'America tanto declamata come esempio democratico vacilla tanto quanto le statuate Europee. Non c'è più spazio per la xenofobia, per la paura del diverso in un mondo così globalizzato, così unito. La quarantena ha dimostrato che la vecchia epoca ha lasciato

delle cicatrici: economiche e sociali che oggi vedono il loro vuoto colmato dall'avvento del digitale, dei nuovi mezzi di comunicazione, della tecnologia, che ci fa sentire così vicini, pur essendo sempre più lontani. Lo sapeva bene Steve Jobs, che in un discorso ai neolaureati di Stanford racconta la sua vita in pochi semplici concetti: secondo Jobs, è impossibile unire i puntini guardando in avanti, ma è possibile farlo solo osservando i fatti all'indietro; così diventa di inestimabile valore ciò in cui ognuno di noi crede, che sia fede religiosa, destino, karma, qualsiasi cosa. Insomma è quindi impossibile immaginare il futuro come un foglio sul quale scrivere ciò che si desidera, è possibile invece immaginarlo come una spiaggia all'alba, dove le prime orme rimangono e tracciano la strada per poterla poi ricostruire, ripassare, cancellare, percorrere.

Proseguendo nel suo discorso Jobs parla della morte: "Ricordare che morirò presto è stato lo strumento più importante che mi ha consentito di fare le scelte più grandi della mia vita. Perché tutte le aspettative, l'orgoglio, le paure di fallire, tutte queste cose semplicemente svaniscono di fronte alla morte, lasciandoci con quello che è veramente importante. Ricordar-

si che moriremo è il modo migliore che conosco per evitare la trappola di pensare di avere qualcosa da perdere. Siete già nudi. Non c'è nessun motivo per non seguire il vostro cuore. [...] Nessuno vuole morire. Neanche chi vuole andare in paradiso vuole morire per arrivarci. E nonostante tutto, la morte è la destinazione che condividiamo. Nessuno vi è mai sfuggito. E così dovrebbe essere perché la morte è probabilmente l'unica, migliore invenzione della vita. E' l'agente di cambiamento, elimina il vecchio per far spazio al nuovo. [...] Il vostro tempo è limitato, quindi non sprecatelo vivendo la vita di qualcun altro.

Non lasciatevi intrappolare dai dogmi ovvero vivere seguendo i risultati del pensiero di altri. Non lasciate che il rumore delle opinioni altrui lasci affogare la vostra voce interiore. E, cosa più importante, abbiate il coraggio di seguire il vostro cuore ed il vostro intuito. Loro sanno già quello che voi volete veramente diventare. Tutto il resto è secondario. Siate affamati, siate folli".

A cura di
Mattia Colosio



**CI TROVI A SARNICO
VIA L. SUARDO 18/A
TEL. 035 910375**

f PORTOFINOCAPPE' SARNICO

SPACCIO

CIALDE E CAPSULE

da 0,25 €	da 0,25 €
da 0,16 €	da 0,18 €
da 0,18 €	da 0,16 €
da 0,19 €	da 0,23 €
da 0,18 €	da 0,20 €

VI ASPETTIAMO

- tutte le mattine per ricche colazioni
- a pranzo con piatti di gastronomia, panini, piadine, insalatone
- per dei fantastici aperitivi



Bottega System - € 49,00

Macchina a capsule da 8 grammi di caffè con doppio crematore specifica per la linea **Bottega System**.

Capsule da € 0,20 in vari gusti.



Guardare al futuro dopo il Covid

A cura di **Elena Ricci**

Il futuro non è mai del tutto certo, se perdipiù ci si mette di mezzo una pandemia, diventa addirittura caotico. Siamo solo a metà del 2020 e già sono successi un numero incredibile di avvenimenti, tanto che su internet si ironizza riguardo a quale sarà la prossima catastrofe. In una situazione così incerta, come cambia la nostra visione del futuro? Le esperienze vissute in questi ultimi mesi hanno modificato la nostra percezione del domani? Come ci prepariamo ai prossimi eventi? In questi giorni si parla molto di statue e della loro rimozione. Questo dibattito ha portato a chiedersi come ci relazioniamo col passato, e in molti casi la risposta sembra essere che dal passato raramente si impara. Gli ammonimenti ci sono, ma gli errori si continuano a fare. Questo ragionamento può essere applicato

anche alla situazione attuale: sapremo sfruttare quello che la pandemia ci ha insegnato? Ce lo ricorderemo anche fra vent'anni? Siamo ancora nel 2020, e forse è presto per fare un bilancio e per capire come e quanto siamo cambiati in questi mesi, sia come persone che come comunità. Potremmo anche non essere cambiati affatto, o essere cambiati in peggio.

Ognuno ha vissuto questo periodo in modo diverso, sfruttando le proprie risorse e i propri meccanismi di difesa. C'è anche chi si è saputo reinventare, riscoprendo passioni abbandonate, nuovi hobby, o chi ha sfruttato questo periodo per poter semplicemente riflettere. All'inizio c'era addirittura chi diceva che questa pandemia sarebbe stata un'ottima opportunità, quasi una benedizione che ci

avrebbe permesso di prendere una pausa da una vita frenetica. Questo sì, se si aveva il privilegio di vivere in una situazione economica, sanitaria e sociale stabile. Ad ogni modo, qualsiasi tipo di esperienza ha il potere di influenzare e far nascere qualcosa di nuovo, il problema è poi riuscire a trovare le risorse per realizzarlo, considerando che anche prima del covid la situazione economica di molti giovani non era rosea. Secondo un sondaggio sugli effetti del coronavirus dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo e Ipsos, su un campione di 20-34enni, per la maggioranza dei giovani italiani la condizione lavorativa è già peggiorata rispetto al periodo pre-covid.

Quindi reinventarsi sì, ma quante sono le possibilità effettive del singolo rispetto al sistema che lo circonda?

Solennità del Corpus Domini

A cura di **don Alex**

“Il Corpus Domini è tra le solennità più sentite a livello popolare. Nella tradizione liturgica romana è uno dei tre giovedì festivi dell’anno, insieme al Giovedì santo, quando si commemora la Cena del Signore, e al Giovedì della sesta settimana di Pasqua, festa dell’Ascensione del Signore. Anche se in Italia l’Ascensione e il Corpus Domini sono stati trasferiti alla domenica successiva (noi abbiamo celebrato il Corpus Domini comunque al giovedì), rimane almeno come idea questa collocazione al giovedì, a significare quella compagnia di Gesù, in mezzo a noi sino alla fine del mondo, manifestata nell’ultima cena, promessa con l’Ascensione e quotidianamente sperimentata nell’Eucaristia, quando si mangia il Corpo del Signore”.

La pandemia ci ha impedito di festeggiare come volevamo. Meno sfarzo, nessuna processione e un po' di incertezza per gestire la ripresa dell’adorazione Eucaristica. Ma queste cose non ci hanno impedito di vivere con fede questa festa importante, centro della nostra fede in un Dio vivo e presente ancora oggi in mezzo a noi. E lì, davanti a Lui, abbiamo abbandonato ogni paura e timore. Anzi, abbiamo vissuto la bellezza di stringerci di nuovo insieme, come comunità, per nutrirci del suo corpo e della sua parola. La celebrazione eucaristica, nella sua semplicità, ha toccato i nostri cuori, ci ha emozionati, ci ha ricompattati come figli e fratelli. Ma soprattutto ci ha ricordato che senza Eucaristia non possiamo vivere.



Dal Brasile

A cura di
padre Daniele Belussi

Caro Don Vittorio,
Come sto? Direi bene.... almeno per ora. Il problema semmai è la stanchezza per questa quarantena che brucia tempo e corrode dentro. Praticamente dopo neanche due mesi dal mio arrivo, in piena programmazione del futuro, è arrivata questa bastonata e senza ancor vedere, qui in San Paolo, la fine del tunnel. A volte penso che se dovrò rientrare in Italia a febbraio per questioni programmate, e tra queste la questione della mia vista, si può dire che sarei venuto in Brasile per stare in quarantena! Roba da matti, ma pare sia così. I pensieri di Dio, ancora una volta, si dimostrano non essere i nostri. In questo momento, anziché in favela particolarmente pericolosa, mi trovo nella casa parrocchiale della mia ex parrocchia (a 200 metri dalla favela) in modo da vivere almeno con un confratello... siamo in due padri. In favela però continuiamo a organizzare aiuti e ti posso dire che in questo momento riusciamo a garantire una vita dignitosa a tutti coloro che si trovano nel bisogno. La gente della favela non ha autonomia alimentare che le consenta di stare in casa più di un paio di giorni. Così siamo alle prese con una situazione che

per certi versi è contraddittoria e inspiegabile. Devo dirti però che la solidarietà è grande e che, tra donazioni (la maggior parte) dei brasiliani ed alcuni aiuti che giungono dall'Italia, si può asserire che non manchi nulla del necessario. Sì, nulla del necessario. Riusciamo addirittura a garantire anche della buona carne fresca e colazioni abbondanti. Sabato prossimo, ad esempio, oltre alla colazione per tutti, verranno distribuiti dalla parrocchia (sempre in favela) 2.400 litri di latte!!!! Adesso da voi va meglio... Grazie a Dio! Speriamo che continui. Brutta l'esperienza di esser qui e vedere Sarnico e Bergamo così martoriate dal coronavirus. Quante nostre belle persone sono decedute!!!! Una sofferenza! Nei giorni peggiori continuo ad entrare, attraverso internet, nei giornali italiani per vedere se c'era una notizia di qualche miglioramento della situazione. Finalmente è poi arrivato quel giorno... ora speriamo che tutto proceda per voi al meglio.

Qui la ricettività degli ospedali è al limite... speriamo bene. È proprio il caso di dire "Dio ce la mandi buona". Un abbraccio nel Signore Gesù, e preghiere.

San Paolo, 20 maggio '20



il Porto diventa anche digitale



A cura della **Redazione**

Durante il lockdown è stato impossibile stampare e distribuire il Porto a tutti gli abbonati. In linea con l'esplosione dell'utilizzo degli strumenti informatici che ha caratterizzato il periodo, la redazione ha proposto per la prima volta dopo oltre cinquant'anni di storia, una versione interamente digitale de il Porto.

Tramite Facebook, Whatsapp e simili, il nostro bollettino ha raggiunto rapidamente migliaia di persone, non solo nel Comune di Sarnico, ma anche nei paesi limitrofi, spingendosi addirittura in altre nazioni, Australia compresa. È stato motivo d'orgoglio per noi poter essere vicini ai nostri parrocchiani in questo periodo e aver raggiunto molte altre persone che non erano solite ricevere il bollettino.

Due numeri sono stati diffusi in questo modo –quelli di marzo e aprile – prima di essere stampati e distribuiti in cartaceo agli abbonati a fine lockdown. Il numero di maggio ha avuto una doppia diffusione, cartaceo + digitale, che verrà replicata anche per questo numero.

Avendo preso coscienza delle potenzialità di questa nuova modalità, la redazione ha deciso, accanto al cartaceo, di proseguire con il digitale, introducendo per la prima volta l'abbonamento a il Porto in versione completamente digitale.

A partire da luglio sarà possibile continuare a leggere il porto online, abbonandosi al prezzo simbolico di solo 1€ per tutto il 2020.

L'abbonamento digitale è:

- Ecologico, in quanto si risparmiano carta e inchiostro
- Comodo, poiché si può leggere da tutti i dispositivi: pc, tablet e smartphone
- Economico, perché con un euro ci si abbona fino a fine anno e il rinnovo sarà a un prezzo vantaggioso rispetto al cartaceo
- Eterno: tutti i numeri sempre disponibili con un click. Le copie restano online per poter essere consultate in ogni momento, senza occupare spazio in casa.

Per abbonarsi o per ricevere maggiori informazioni è possibile rivolgersi alla segreteria della casa parrocchiale negli orari di apertura, oppure mandare una mail a: redazioneporto@parrocchiasarnico.it

Centro di Primo Ascolto Caritas

A cura di
Tiziana Crea Mazza

I volontari del Centro di Primo Ascolto Caritas parrocchiale ringraziano la popolazione di Sarnico per quanto generosamente donato. Si è inoltre grati all'Amministrazione Comunale per la donazione di latte, ai giovani per la raccolta di viveri in Parrocchia, ad A.N.A. Alpini Bergamo per i pacchi viveri e in particolare al signor Fratelli Severo, per il lavoro faticoso ed instancabile fatto con cuore generoso a favore del nostro Centro. Si approfitta di queste pagine anche per pubblicizzare il progetto della Diocesi di Bergamo " Ricominciamo Insieme" con il quale si vogliono aiutare le famiglie, gli artigiani, i commercianti e le piccole imprese a reggere e superare l'attuale periodo di crisi.

Per informazioni :

www.ricominciamoinsieme.net

Parrocchia di Sarnico

Centro di Primo Ascolto – Giovedì ore 9,00 - 10,00 / Sabato ore 9,00 – 10,00

OLTRE CHE SANITARIA,
L'EMERGENZA LEGATA ALLA DIFFUSIONE
DEL COVID-19
STA DIVENTANDO SOCIALE ED ECONOMICA
E RISCHIA DI PRODURRE
ULTERIORI DISUGUAGLIANZE
E CONFLITTUALITÀ SOCIALI,
RENDENDO FRAGILE
IL CONTESTO FAMILIARE
E LAVORATIVO ...

Da questa preoccupazione nasce
la costituzione del

Fondo "Ricominciamo insieme"



**RICOMINCIAMO
INSIEME**
DIOCESI DI BERGAMO



Si tratta di un intervento eccezionale, legato al periodo contingente, che vuole aiutare famiglie, artigiani, commercianti e piccole imprese familiari a reggere e superare l'attuale periodo di crisi e tornare per quanto possibile alla normale conduzione dell'attività lavorativa.
Il Fondo è attivo da giugno a dicembre 2020.



I BENEFICIARI DEL FONDO SONO

1. **LE FAMIGLIE** in difficoltà per la perdita del reddito, domiciliate stabilmente nella Diocesi di Bergamo, con entrate mensili uguali o inferiori a **400 euro a persona** ad esclusione delle spese per il mutuo o l'affitto della prima casa e comprensivi di altri contributi ricevuti a seguito di specifiche disposizioni emanate dal Governo, Regioni e Comuni per far fronte all'emergenza Covid.

2. **LE IMPRESE.** Sono ammesse solo le piccole attività artigianali, commerciali e piccole imprese familiari che:

- hanno subito un calo almeno del 50% del proprio reddito e/o fatturato a causa della situazione di emergenza Covid
- abbiano al massimo 5 dipendenti



QUALI DOCUMENTI PRESENTARE?

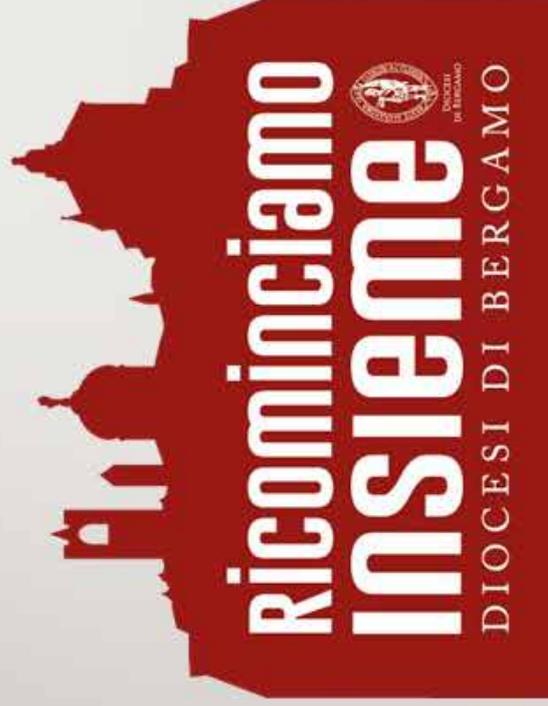
- Unico 2019
- Modello 730/2019
- Isee 2020 (se disponibile)
- Contratto di lavoro dipendente
- Busta paga gennaio 2020
- Buste paga di marzo, aprile e maggio

INFORMAZIONI presso:

- Il parroco
- **IL CENTRO DI PRIMO ASCOLTO**
ogni **GIOVEDÌ** e **SABATO** dalle **9.00** alle **10.00**



Ulteriori informazioni o iscrizione online: www.ricominciamoinsieme.net



OLTRE CHE SANITARIA, L'EMERGENZA LEGATA ALLA DIFFUSIONE DEL COVID-19 STA DIVENTANDO SOCIALE ED ECONOMICA E RISCHIA DI PRODURRE ULTERIORI DISUGUAGLIANZE E CONFLITTUALITÀ SOCIALI, RENDENDO FRAGILE IL CONTESTO FAMILIARE E LAVORATIVO.

SITRATTA DI UN INTERVENTO ECCEZIONALE, LEGATO AL PERIODO CONTINGENTE, CHE VUOLE AIUTARE **FAMIGLIE, ARTIGIANI, COMMERCIANTI E PICCOLE IMPRESE FAMILIARI** A REGGERE E SUPERARE L'ATTUALE PERIODO DI CRISI E TORNARE PER QUANTO POSSIBILE ALLA NORMALE CONDUZIONE DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA. **IL FONDO È ATTIVO DA GIUGNO A DICEMBRE 2020.**

Ulteriori informazioni o iscrizione on-line : www.ricominciamoinsieme.net





Scopri le promozioni dell'estate

Solo da **ItalianOptic** tutti gli occhiali che desideri
a prezzi imperdibili.

Sarnico Via Suardo, 18/D Tel. 035 93 56 08
Seguici su Instagram [italianoptic_sarnico](#)

ITALIANO  **OPTIC**

Per i poveri della Parrocchia...

A cura di
padre Daniele Belussi

Per i poveri della Parrocchia... sí, con questa o con altre frasi simili... ecco come mi son arrivate alcune offerte dalla mia Sarnico. Toccano il cuore certe indicazioni; mi dicono che non sono solo in questa favela, le cui condizioni di vita sembrano annullare la dignità umana. In questo tempo di Coronavirus nella favela è quasi impossibile starsene in casa riparati. Case di compensato, legno e lamiera, magari una sola stanza per cinque o sei persone, il frigor (quando c'è) con alimenti per due giorni al massimo. Sí, in questa favela non sono solo. Ho tutta la bellezza della mia Sarnico che entra a far parte della missione per dirmi di non aver paura... e così anche coloro che mi aiutano, in qualsiasi modo, entrano con me in favela, aiutano, soccorrono e solidarizzano con i "poveri della parrocchia".

Se devo esser sincero, a volte sono stanco. Prima ho accompagnato la tragedia di Sarnico (e dell'Italia) qui dal Brasile. Ho sofferto, come non mai, la lontananza. Ogni giorno entravo numerose volte in internet per cercare notizie di un miglioramento lí da voi, finalmente poi arrivate. Grazie a Dio!, ma quante morti di persone amiche, quanti volti che non rivedrò al mio ritorno, quanti cuori fermati da questa strage! Che disastro.

Ora tocca a me. Ora tocca al Brasile. Qui da subito le strutture sanitarie sono andate in tilt; qui si muore con dati ufficiali tranquillizzatori, ma soprattutto la gente incomincia a battere la porta della casa parrocchiale, perché ai figlioli che vogliono una buona cena è difficile dire che papà non può uscire a cercare un lavoro saltuario che garantisca l'approvvigionamento. Devo però sinceramente dirvi che la solidarietà all'interno del Brasile è aumentata molto; questa, insieme agli aiuti dall'Italia, nonché dal mio Istituto Pime (Pontificio Istituto Missioni Esterne), garantiscono il necessario. Di necessario non manca proprio nulla e la parrocchia è un faro per tutti in questo momento di difficoltà. In favela, con l'equipe di laici che aiutano per l'assistenza, si riesce a far arrivare cose necessarie e buone. Domenica scorsa abbiamo distribuito latte alle famiglie che ne avevano bisogno... 2.400 litri di latte distribuiti. Una volta

a settimana si organizza una colazione super per tutti. Giovedì prossimo invece, per la terza volta in questa quarentena, distribuiremo carne di pollo fresca per tutti. Cose semplici che non salvano la situazione, ma che danno aiuto concreto, senso di comunità e solidarietà. Qualcuno s'è lasciato scappare qualche battuta spiritosa "ci voleva il Coronavirus per non mangiare la solita zampa di vacca" (qui usano mangiare le estremità delle zampe bovine perché costano molto poco).

Vi mando alcune foto della distribuzione del latte avvenuta in favela domenica scorsa... mi si stringeva il cuore nel vedere una fila del genere per ricevere quattro semplici litri di latte... Per l'amor di Dio, quando finirà tutto questo? Vi saluto dal Brasile, vi ringrazio per tutto, anche per quel rapido segno di croce che potrete fare pensando a noi da questa parte del mondo e in questo caos epidemico. Io sto bene, per ora. Dio vi benedica e... per concludere adotto il titolo d'un libro stupendo letto qualche anno fa e scritto da Marcello D'Orta...

"IO SPERIAMO CHE ME LA CAVO".

Un abbraccio nel Signore

Vostro p. Daniele, pime



Preiscrizioni stagione 2020/2021



A cura di
Giuseppe Oncenti

Sarebbe una vera gioia poter dire si riprendono le attività sportive al "QUADER", ma purtroppo dobbiamo aver ancora pazienza. Per l'inizio del nuovo campionato 2020/2021 da parte del comitato CSI di Bergamo non ci sono ancora per ora conferme a riguardo.

Davvero non vediamo l'ora di riprendere le attività organizzative per consentire a tutti di tornare in campo e poter godere della bellezza dello sport, vissuto come gioia di stare insieme, per questo vi informiamo che intendiamo raccogliere le PREISCRIZIONI AI CAMPIONATI, confermando che le attività sportive verranno svolte nel rispetto dei protocolli di sicurezza emanati dalle Autorità competenti per i singoli settori di attività e per questo siamo già al lavoro per organizzare e coordinare la stagione sportiva 2020/2021.

Per poter venire incontro a voi e le vostre famiglie abbiamo deciso quanto segue:

ISCRIZIONI NUOVO CAMPIONATO 2020/2021

1) La retta per il nuovo anno 2020/2021 sarà di euro 100 per i vecchi iscritti (iscrizioni e visita medica...) UTILIZZANDO LA DOTAZIONE SPORTIVA DI QUESTA STAGIONE CHE AVETE IN VOSTRO POSSESSO

2) La retta per i nuovi iscritti sarà di euro 180 (iscrizione visita medica e dotazione abbigliamento sportivo classico), chi volesse una nuova dotazione pagherà la quota come nuovo iscritto (€ 180). La società cercherà di fare una convenzione con la ditta fornitrice, per eventuale ripristino abbigliamento usurato con addebito a carico dell'atleta. Fiduciosi che capiate la situazione e per favorire tutte le famiglie, pensiamo di aver fatto il possibile per poterVi avere tutti con noi per il prossimo campionato 2020/2021. Essendo impossibile "per ora" vederci in sede, potete iscrivervi indicando Nome e cognome - Anno di nascita - n° telefonico sul nostro sito: CSI CALCIO SARNICO



Carrozzeria F.lli Belussi

**SOSTITUZIONE VETRI IN GIORNATA
REVISIONE AUTO - LEVABOLLI SENZA VERNICIATURA
RICARICA ARIA CONDIZIONATA**

**24067 SARNICO (BG) - Corso Europa, 38 - Tel./Fax 035.911193
E-mail: carrozzeria.belussi@tiscali.it**

L'incontro in RSA ai tempi del COVID19

A cura del
Servizio Animazione

E' ormai cosa nota: il DPCM del 4 Marzo 2020 ha imposto il divieto di accesso ai famigliari e ai visitatori nelle RSA, limitandolo "ai soli casi indicati dalla Direzione Sanitaria della struttura...per casi indifferibili e urgenti, previa autorizzazione della Direzione Sanitaria".

Ovviamente questa scelta volta a tutelare gli anziani, che per definizione sono soggetti fragili e quindi a maggior rischio, ha portato con sé sfaccettature non sempre positive.

Al momento già fortemente complesso dal punto di vista sanitario si è aggiunta la mancanza di contatto diretto con le persone più importanti e vicine per i nostri Ospiti.

Come è stato possibile colmare un vuoto così grande? Durante la cosiddetta Fase 1 l'unica modalità di comunicazione con l'esterno è stata possibile grazie al supporto della tecnologia: attraverso videochiamate e chiamate vocali con cadenza almeno bisettimanale.

Successivamente, in seguito alla fine del lockdown e all'allentamento delle restrizioni, abbiamo dato ai famigliari la possibilità di incontrare i propri cari in modalità accompagnata (su appuntamento e gestita dal personale autorizzato) e protetta (utilizzo di DPI e distanza di almeno un metro), senza accedere direttamente alla struttura, ma dandosi appuntamento nel nostro cortile esterno.

Non potete immaginare la gioia immensa provata in questi incontri dopo ben due mesi di separazione! Anche nei momenti successivi i nostri Ospiti hanno manifestato grande entusiasmo e la maggior parte di loro ha atteso trepidante l'appuntamento successivo. Certamente, l'organizzazione e la gestione di questa nuova modalità di incontro richiede tempo ed impegno, ma per noi il benessere emotivo dei nostri Ospiti e dei loro famigliari è fondamentale!



Fondo Pensione Aureo
Un investimento flessibile e su misura.

Un investimento su misura semplice e flessibile.

 **Pertempo** Pensaci ora

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

Basso Sebino

Capriolo
Castelli Calepio
Iseo
Adro
Credaro
Tavernola
Erbusco
Coccaglio

Filiale di SARNICO
Via Spartana, 2

Telefono: 035-913687

Fax: 035-4261411

e-mail: fsarnico@bassosebino.bcc.it

sito: <http://www.bassosebino.it>

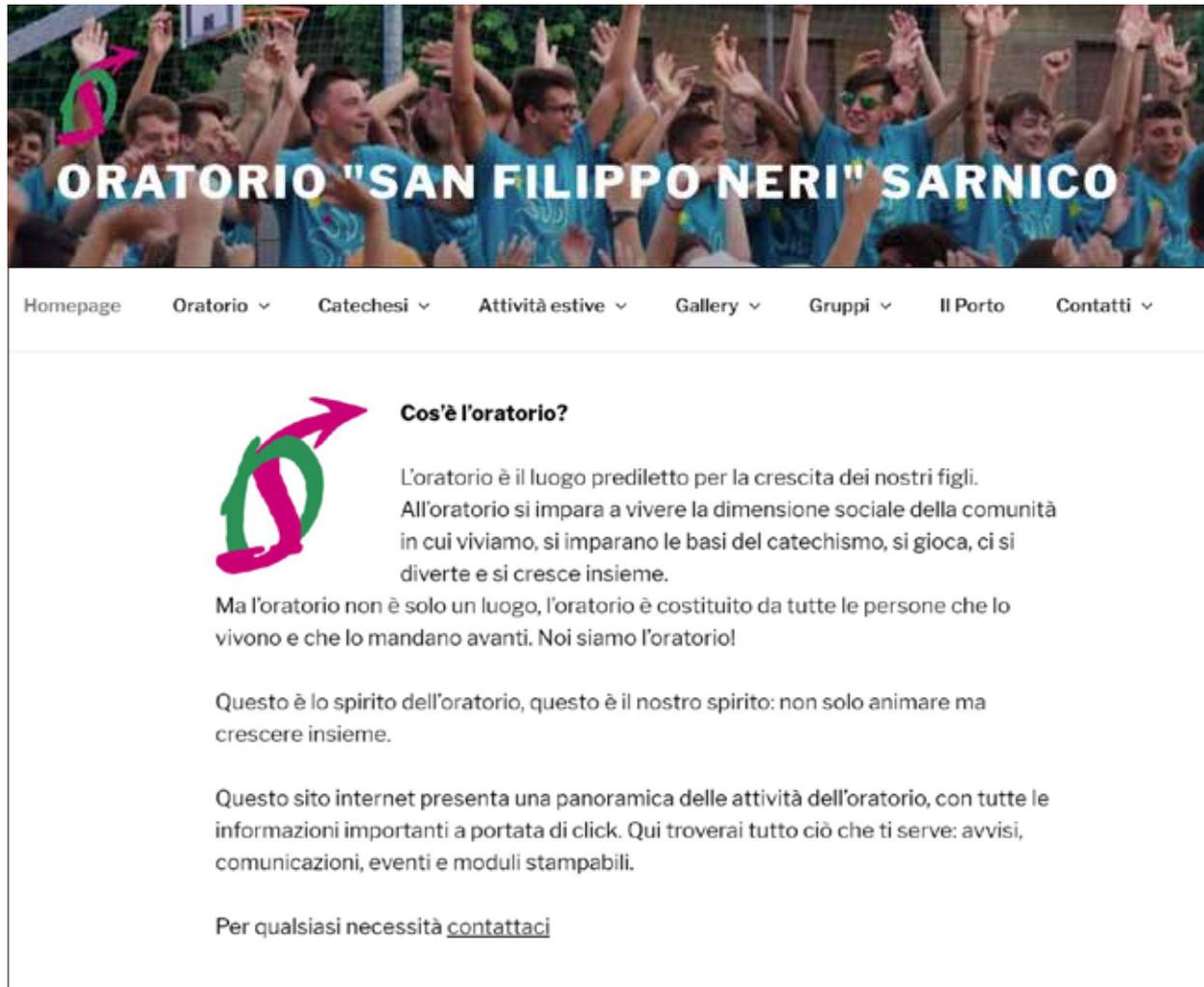
Il nuovo sito dell'oratorio è online!

A cura di **Andrea Bonassi**

Dal 25 giugno è online il nuovo sito dell'oratorio all'indirizzo **www.oratoriosarnico.it**

Ottimizzato per tutti i dispositivi: pc, tablet e smartphone.

Tanti nuovi contenuti, articoli, news e fotografie; si potrà trovare tutto quello che c'è da sapere sull'oratorio. Sarà possibile inoltre scaricare tutti i moduli stampabili per le varie attività dell'oratorio.



ORATORIO "SAN FILIPPO NERI" SARNICO

Homepage Oratorio ▾ Catechesi ▾ Attività estive ▾ Gallery ▾ Gruppi ▾ Il Porto Contatti ▾

Cos'è l'oratorio?

L'oratorio è il luogo prediletto per la crescita dei nostri figli. All'oratorio si impara a vivere la dimensione sociale della comunità in cui viviamo, si imparano le basi del catechismo, si gioca, ci si diverte e si cresce insieme.

Ma l'oratorio non è solo un luogo, l'oratorio è costituito da tutte le persone che lo vivono e che lo mandano avanti. Noi siamo l'oratorio!

Questo è lo spirito dell'oratorio, questo è il nostro spirito: non solo animare ma crescere insieme.

Questo sito internet presenta una panoramica delle attività dell'oratorio, con tutte le informazioni importanti a portata di click. Qui troverai tutto ciò che ti serve: avvisi, comunicazioni, eventi e moduli stampabili.

Per qualsiasi necessità [contattaci](#)



F.lli Bellini s.r.l.



VENDITA E ASSISTENZA

SERVIZI: OFFICINA · GOMMISTA · CARROZZERIA · ELETTRAUTO
M.C.T.C.: REVISIONI MINISTERIALI · SERVIZIO LAVAGGIO
ATTREZZATURA SPECIFICA PER ALLINEARE, REGISTRARE
E TARARE I SISTEMI DI ASSISTENZA ALLA GUIDA

PERSONALE QUALIFICATO
AUDI SERVICE ESCLUSIVO DI ZONA



Certificazione di qualità ISO 9001:2000
certificato n. 12 100 3177 - 9782 TMS



Per fare nuove tutte le cose

dal sito summerlife.it

Attenendosi alle indicazioni in materia di sicurezza e alle modalità consentite, il progetto desidera accompagnare l'estate di ogni oratorio lombardo, a servizio e in alleanza con il territorio, mettendo al centro i più piccoli, in modo coraggioso e responsabile.

Sarà un'estate di piccoli luoghi diffusi da connettere e da curare come una vera squadra, una comunità educante, con proposte esigenti e divertenti, sicure e dense di vissuto.

"Summerlife - Per fare nuove tutte le cose" si pone in continuità con il progetto "Aperto per ferie" promosso dal Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale Italiana.

Tiene conto dei materiali proposti in esso, adattandoli alle specificità del territorio lombardo e integrandoli con tematiche educative finalizzate a sostenere la crescita delle giovani generazioni in questo tempo inedito.

Visitate www.summerlife.it



Per fare nuove tutte le cose



GITE D'AUTUNNO - SETTEMBRE/OTTOBRE

Pomeriggio alla rocca di Sabbio Chiese, da fortezza a santuario
e tour guidato nel centro storico di Salò

La via del Parmigiano, castello di Bardi e Castell'Arquato

Torniamo a City life Milano con visita guidata, per chi se la fosse persa
Piacenza e palazzo Farnese visita guidata

DICEMBRE 2020

New York 5-11 dicembre con guida Controvento viaggi

Capodanno in Egitto a Marsa Alam con noi

GRUPPI 2021

Dubai gruppo Controvento viaggi

Londra week end lungo con noi

CONTROVENTO MASTER USA E CANADA SPECIALIST

Agenzia autorizzata Trenitalia

SARNICO (rotonda Villongo-Predore) - T. 035 913645 - www.controventoviaggi.it - su Facebook e Instagram

Un tempo nuovo, diverso

Associazione
Anziani e pensionati

Questo tempo nuovo si offre pieno di progetti, attiva il nostro desiderio di riprendere a vivere, ma nello stesso tempo c'è un'ombra di incertezza.

Mai come oggi il futuro si presenta difficile, ma abbiamo lo spirito e quel tipo di umanità che ha saputo superare le disavventure, i dolori e la perdita dei propri cari, conservando quella giovinezza, che forse il viso non dimostra più, ma che ha trovato nell'anima quello slancio che rinnova la vita. Forse questo dolore che sta facendo il giro del mondo ci aprirà la strada verso una pietà comune, senza confini di etnia, cultura, ricchezza ed ambizioni.

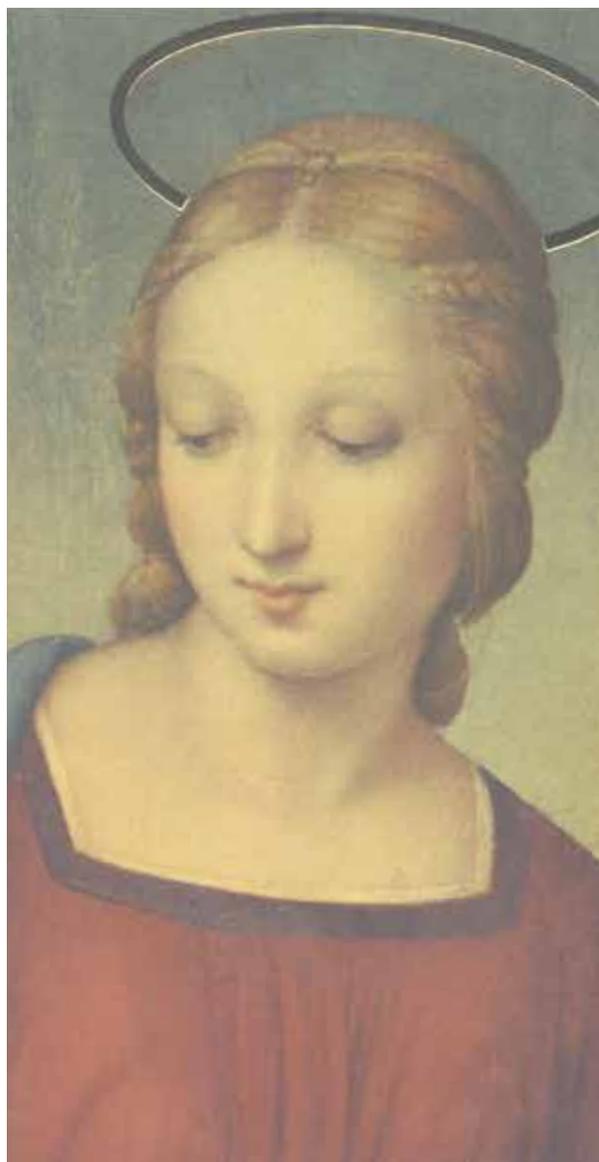
Questo pianto di dolore che si leva da infiniti angoli della terra, quando sarà terminato, dovrà diventare un esempio di carità, una capacità di accettare che l'umanità tutta ha gli stessi diritti.

Forse arriverà un tempo in cui l'uomo capirà il grande valore della vita, che a volte trascuriamo per lotte inutili, invidie e cattiverie per realizzare un mondo migliore.

Forse non è tutto finito, ma è solo un tempo di speranza e di attesa.

Assaporiamo questi giorni, godiamo il sole e la pioggia, il vento e le improvvise tempeste dell'estate.

Impariamo dalle "antiche" NONNE ad attendere il tempo che passa con serenità e speranza.



SITI E APPLICAZIONI WEB

HOSTING E POSTA ELETTRONICA

ARCHIVIAZIONE DOCUMENTALE E CONSERVAZIONE SOSTITUTIVA

HARDWARE E SOFTWARE: VENDITA, INSTALLAZIONE, MANUTENZIONE

CONSULENZA E FORMAZIONE



INFORMATICA & TELECOMUNICAZIONI

PIAZZA S.S. REDENTORE, 12

SARNICO (BG) - TEL. 035 912440

WWW.HARNEKINFO.IT - INFO@HARNEKINFO.IT



CALENDARIO LUGLIO

VEN 3	San Tommaso
DOM 5	XIV DEL TEMPO ORDINARIO
SAB 11	San Benedetto
MER 15	Ufficio comunitario
DOM 12	XV DEL TEMPO ORDINARIO Ore 16.00 Battesimo di Riccardo Albertinelli
SAB 19	FESTA STELLA MARIS ore 18.00 Santa Messa a Stella Maris presieduta da Monsignor Maurizio Gervasoni
DOM 19	XVI DEL TEMPO ORDINARIO
MER 22	Santa Maria Maddalena
GIO 23	Santa Brigida
SAB 25	San Giacomo Ore 16.00 Battesimo di Francesco Ferrari
DOM 26	XVII DEL TEMPO ORDINARIO Ore 16.00 Battesimo di Beatrice Marchetti

NUMERI UTILI

UFFICI COMUNALI

tel. **035 924111**- centralino
e-mail: protocollo@comune.sarnico.bg.it
(chiusura pomeridiana mesi di luglio e agosto)

- Ufficio stato civile/anagrafe/elettorale tel. **035 924126**
- Ufficio protocollo/cimitero/mensa tel. **035 924113-924159**
- Ufficio segreteria tel. **035 924150-924156**
- Ufficio tributi/ragioneria tel. **035 924112-924168**
- Ufficio servizi sociali tel. **035 924152**
- Ufficio di polizia locale tel. **035 924121- 335 5454846**

Apertura tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 12.30 e nei pomeriggi di lunedì, martedì e giovedì dalle ore 17.00 alle 18.30

Ufficio Tecnico Comunale

servizio 1: tel. **035 924145** lunedì dalle 17.00 alle 18.30
ufficio tecnico - servizio 4: mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30

BIBLIOTECA COMUNALE

Tel. **035 912134**
Lunedì chiuso
Martedì 14.30-19.00 Mercoledì 15.00-19.00
Giovedì 09.00-12.30 /15.00 -19.00
Venerdì 15.00 -19.00
Sabato 09.00 -12.30 / 15.00 - 17.00

EMERGENZA

Ambulanza - Carabinieri - Vigili del fuoco
Polizia: tel. **112**
Caserma Carabinieri: tel. **035 910031**
Guardia medica: tel. **035 3535**
Ospedale: **035 3062111**
Farmacia: **035 910152**
orari 8.30-12.30 / 15.30-19.30

PROTEZIONE CIVILE

Sede operativa: tel. **035 911893** con trasferimento chiamata
Responsabile operativo: tel. **338 4388544**
e.mail: sarnico.bergamo@ana.it



Festa della Repubblica: discorso del Sindaco

A cura del Sindaco
Giorgio Bertazzoli

Oggi, così come il 25 aprile, il nostro primo pensiero va alla triste pagina del periodo che tutti noi abbiamo vissuto e che stiamo faticosamente cercando di lasciarci alle spalle. Oggi comunque siamo qui, in questa piccola ma sentita cerimonia, non solo per rendere omaggio alla nostra Repubblica, ma anche per porgere un caloroso ringraziamento a coloro che si sono spesi in prima linea in questi mesi emergenziali e che lo stanno ancora facendo: medici, infermieri, Protezione Civile, Forze dell'Ordine, colleghi Sindaci, volontari di ogni specie. Tra le celebrazioni nazionali, la Festa della Repubblica è quella a noi tutti più vicina, perché richiama scelte fondamentali di cui ancora oggi, a distanza di oltre 70 anni, possiamo goderne i benefici. E quanto abbiamo sofferto, quando queste regole e libertà individuali sono state sospese o attenuate nei mesi scorsi per permettere il rallentamento del nemico invisibile. Questo ci fa capire quanto non sia scontata la parola libertà e quanto il nostro paese abbia bisogno di certezze e guide sicure che sono l'espressione democratica del concerto di regole democratiche scritte nella nostra Carta Costituzionale. L'On. Piero Calamandrei, in

un suo discorso pronunciato il 2 giugno 1955, disse: «La Repubblica non fu e non doveva essere soltanto un cambiamento di forma di governo: doveva essere, e sarà, qualcosa di più profondo, di più sostanziale: il rinnovamento sociale e morale di tutto un popolo; la nascita di una nuova società e di una nuova civiltà». Il 2 giugno del 1946 fu quindi un momento di liberazione e un'affermazione di libertà. Libertà di scelta, libertà di opinione, di voto. La scelta tra Monarchia e Repubblica e il suffragio universale, finalmente concesso anche in Italia, che riconobbe alle nostre donne il ruolo fondamentale che esse hanno sempre occupato, e occupano, nella nostra società.

Sta a tutti noi politici, amministratori, educatori nelle scuole e nelle associazioni, nelle nostre famiglie riprendere in mano la Costituzione, rileggerla e meditarla, e soprattutto proporla costantemente ai nostri giovani, affinché questa Festa, possa suscitare i più alti sentimenti di appartenenza a questa grande nazione, Patria di Cultura, Solidarietà e Bellezza. Viva quindi il 2 giugno, Festa della nostra Repubblica! Viva l'Italia! E Viva sempre la nostra Sarnico libera ed unita!



Aiuti e misure concrete dal nostro comune per le famiglie in difficoltà e per il sostegno alle nostre attività per l'emergenza Coronavirus

Per venire incontro alle nostre famiglie in difficoltà ed ai nostri commercianti, duramente colpiti in questi mesi dall'Emergenza Coronavirus, come Amministrazione di Sarnico, abbiamo deciso una serie di aiuti e misure concrete che possano aiutare i nostri residenti e sostenere le nostre attività.

Innanzitutto abbiamo deciso di prorogare per tutti le scadenze dell'IMU+TASI (dal 2020 unificate in un'unica imposta) e della TARI, al 30 settembre e al 31 dicembre 2020. Nessuna tassa è stata aumentata. E anche la Tari (Tassa Rifiuti) mantiene le stesse tariffe del 2019.

Quest'anno inoltre è stata sospesa la Tassa di Soggiorno (per un valore complessivo di 25.000 euro).

Per aiutare concretamente invece i nostri esercenti, soprattutto di bar e ristoranti, abbiamo deciso di esentare dal pagamento di tutto il 2020, i plateatici relativi all'occupazione suolo pubblico (Cosap), mentre per gli ambulanti del mercato l'esenzione sarà del 50% (50.000 euro messi dal Comune e 50.000 euro messi dallo Stato).

Sempre per i nostri commercianti, verrà scon-

tata la Tari (Tassa Rifiuti) per 3 mesi (tranne per le attività che non hanno mai chiuso durante l'Emergenza) per un sostegno complessivo totale di 100.000 euro.

Per tutte le nostre Famiglie in difficoltà invece abbiamo istituito un Fondo di Solidarietà di oltre 250.000 euro che servirà, sempre presentando il modulo ISEE e interfacciandosi con i nostri Uffici di Servizi Sociali Comunali, ad agevolazioni e sconti affitti e bollette e, ove necessario, al sostegno buoni spesa e sostegno al reddito.

Inoltre, per la ripresa dell'anno scolastico, faremo fronte a nuove necessità in seno all'Asilo e all'Istituto Comprensivo.

Stiamo collaborando inoltre assiduamente con la nostra Parrocchia per un sostegno concreto, di coordinamento, spazi e fondi ulteriori da destinare alla ripresa del CRE estivo a beneficio dei nostri ragazzi. Ogni associazione è comunque in dialogo costante con noi per ogni loro esigenza, e come sempre, nessun concittadino sarà lasciato da noi solo o indietro.

E' sicuramente un momento non facile, ma TUTTI insieme ne usciremo!



Il cantante e vincitore del Festival di Sanremo Francesco Renga a Sarnico per girare il suo nuovo video musicale

“Il 27 maggio scorso abbiamo voluto accogliere nella nostra Sarnico, -dichiara il Sindaco - il grande cantante Francesco Renga, già vincitore del Festival di Sanremo, venuto qui da noi, per girare il suo nuovo video musicale sulle bellissime sponde del nostro lungolago. Sarnico che riparte al meglio! Accompagnata dalla promozione musicale e spensierata di una nuova hit dell'estate!” Francesco Renga, infatti, ha cantato da Sarnico il suo inno alla vita, alla felicità e alla speranza, composto durante il lockdown. Il cantante bresciano ha girato il video di «Insieme. grandi amori», un pezzo che si preannuncia come una hit estiva, ritmata e orecchiabile. Il singolo, scritto dall'artista con

Daniele Coro e Diego Mancino e prodotto da Dardust, è uscito in radio e sulle piattaforme digitali in questi giorni.

Le riprese si sono concentrate sul belvedere con gazebo, addobbato di fiori, che si raggiunge da un pontile sul lungolago: in questa location è stata collocata una vasca riempita di acqua calda dove l'ex leader dei Timoria, immerso vestito, ha cantato il suo brano. Il bagno ristoratore è avvenuto dopo un temporale, come canta Renga: «Siamo anime distese al sole ad asciugare, dopo una tempesta che ci ha fatto naufragare, non avere paura ogni giorno, la vita non è fatta per vivere da soli, la vita è fatta per amare».



Al via i nuovi orari della polizia locale e i turni serali estivi

A cura del Sindaco
Giorgio Bertazzoli

Aria di novità con il subentro del nuovo Comandante di Polizia Locale Giovanni Peroni. Il Sindaco Giorgio Bertazzoli in qualità di Capo della Polizia Locale, con il delegato alla Sicurezza Matteo Pasquinelli, sul progetto di maggior presenza degli agenti sul territorio, hanno siglato un accordo con l'Ufficio di Polizia mettendo ulteriori fondi a disposizione per l'indennità di turnazione ed il proseguimento nelle fasce serali estive della pattuglia. "Siamo davvero molto soddisfatti di come il cambiamento è stato recepito, soprattutto grazie alla disponibilità del nuovo Comandante Peroni", ha dichiarato il Sindaco. "Ora, grazie alle turnazioni, avremo sempre la nostra Polizia Locale a disposizione per il presidio del territorio, fino alle ore 20 di sera, e non più soltanto fino alle 17.45. Inoltre abbiamo rinnovato il Progetto estivo, soprattutto a presidio il venerdì e sabato del controllo della movida sul nostro lungolago.

Abbiamo anche prorogato fino al 31 dicembre il nostro agente stagionale, e in previsione, per l'anno 2021, l'inserimento in pianta organica di un nuovo agente, che porterà il nostro Comando (con lo Stagionale), ad avere un presidio fisso di ben 7 agenti. Sarnico sempre più sicura!"



Donate 500 mascherine da parte del comune all'Istituto "Serafino Riva" per i maturandi

Sono state consegnate in questi giorni al Dirigente Scolastico prof. Spagnolello 500 mascherine donate dal Comune di Sarnico per i maturandi dell'Istituto Superiore "Serafino Riva". "Da professore dello stesso Istituto, - ha dichiarato il Sindaco Giorgio Bertazzoli, accompagnato dall'Assessore all'Istruzione Paola Plebani -, non posso che essere fiero della ripresa delle attività scolastiche e per la ripresa di un passaggio così importante, quale è da sempre l'Esame di Maturità. Con l'Emergenza Covid, il tutto restava in forse... ma ce l'abbiamo fatta! Quindi un grandissimo in bocca al lupo a tutti i nostri ragazzi che nei prossimi giorni svolgeranno l'esame di Maturità. Forza!!"



A Calatafimi persero la vita anche sette bergamaschi

Tra i compagni che poche ore prima aveva visto combattere “ardenti di vita” e che ora contemplava caduti nell’immobilità tragica della morte, c’era anche “Ferdinando Cadei di Calepio, bel giovane di ventun anni che, adagiato sul fianco destro, pareva sogguardare timidamente”.

Con questa semplicità e con l’evidenza del quadro di un artista il poeta dei Mille, Giuseppe Cesare Abba, descrive un particolare del campo di battaglia nella vittoriosa giornata di Calatafimi, combattuta dai garibaldini 160 anni fa, il 15 maggio 1860.

Il Cadei di Calepio è uno dei sette bergamaschi caduti nella battaglia contro i borbonici che aperse la strada a Garibaldi per la liberazione della Sicilia e del Mezzogiorno; un altro caduto, Aldo Biffi di Caprino, aveva soltanto tredici anni, il più giovane della spedizione. Gli altri cinque che persero la vita erano di Bergamo. I dati sono ricavati dall’Archivio Storico Siciliano del 1927, poi riportati definitivamente nell’elenco ufficiale dei volontari garibaldini.

Ma chi era il Cadei? Nato il 20 marzo 1838 nella Parrocchia S.Lorenzo della frazione di Castelli Calepio, Alberto Agazzi lo descrive figlio di una delle famiglie più possidenti dell’antico borgo di Calepio, quello con il castello che confina con Credaro. Da ragazzo lo troviamo studente privato di grammatica a Martinengo, poi a 12 anni studente di “umanità” al Liceo Ginnasio di

Bergamo, quindi all’Università di Pavia nella facoltà di Farmacia. Da documenti esistenti nell’archivio della stessa Università risulta che il Cadei fece il triennale di tirocinio farmaceutico anche presso il farmacista F.Caccia di Sarnico nel 1857.

In questa città frequentò gli ambienti patriottici ed il clima che si respirava grazie alla famiglia Cairoli, così due anni dopo lascia gli studi e corre volontario tra i Cacciatori delle Alpi. L’anno successivo, nel ’60, segue ancora Garibaldi nella leggendaria impresa dei Mille, è arruolato nella 7^a Compagnia comandata da Benedetto Cairoli, insieme a cinque altri compagni bergamaschi, tra i quali figura anche Isacco Arcangeli di Sarnico.

“Per la sua serietà ed il suo ardore - scrive l’Agazzi - è uno dei quattro su cui cade la scelta del comandante per il grado di sergente. E fa onore subito, a Calatafimi, al suo grado... con cinque palle nel petto!”.

Per concludere non si può non ricordare quel che ha scritto nelle sue memorie con efficace verismo, a proposito di quella battaglia, il bergamasco Guido Sylva, che per lui quattordicenne rappresentò la prova del fuoco e nella quale rimase gravemente ferito.

All’attacco del colle detto Pianto dei Romani “ci prende una subitanea e istintiva esitazione”. Fortunatamente sopraggiunge “il nostro Nullo”, si colloca dietro ad una specie di baita e da qui grida fortemente in dialetto bergamasco: “Qui i

bergamaschi, tutti intorno a me. A questa sua imperiosa chiamata, in discreto numero, una ottantina circa, chè gli altri eran da noi più lontani, a destra e a sinistra,

ci affrettiamo davanti a lui. Egli allora, concitatamente, e con forza, ci aggiunge: Attenti, quando esco io, fuori tutti, spiegatevi a ventaglio e poi avanti di gran corsa al mio grido: Attacco alla baionetta.

Il gesto di Francesco Nullo - conclude il Sylva - passò inosservato ai più e fu poco compreso e presto dimenticato dai medesimi legionari bergamaschi, ma io rimango dell’opinione che esso, grandioso nella sua semplicità, valse a scongiurare il pericolo di un possibile scoraggiamento fra di noi (...) e che avendo perciò fortemente concorso al buon esito de la giornata, costituisca un episodio degno di essere acquisito a la storia”.

A cura di **Giusi Dossi**



Come eravamo

A cura di Civis

Il grande dono dell'amicizia

Uno scatto di oltre cinquant'anni fa, un gruppo di amici, giovani e pieni di belle speranze. Il futuro, ancora lontano, ci sembrava ricco di magiche opportunità. Nati appena dopo la fine della guerra, ci eravamo illusi di poter contare su quelle conquiste guadagnate così duramente dai nostri padri e di aver raggiunto indiscusse libertà. Non è stato proprio così e la storia ce lo ha dimostrato.

Godiamoci comunque questa fotografia scattata da Battista Marini, un amico fraterno che il virus ha toccato nei suoi affetti più cari. La voglio commentare con l'intento di descrivere, in modo divertente, un periodo di tempo della nostra vita per ridere un po' di noi stessi con ironia che, come diceva il giornalista Beppe Severgnini, è «un esercizio quotidiano di tolleranza che, a volte, aiuta a superare la tristezza».

Salta subito all'occhio la particolare capigliatura che quasi tutti esibivamo. Ai tempi l'iconico ciuffo alla Elvis Presley, pur discusso, era ancora di moda ed imperversava tra i giovani facendo strage di cuori tra le teenager di allora. Solo pochi coraggiosi a Sarnico abbinavano al ciuffo l'abbigliamento estroso e controverso del cantante di Memphis. Qualcuno, come si può vedere, optava comunque ancora per la rigorosa "èrtèss", la riga nei capelli che, con il passare degli anni, traslocò da sinistra, a destra, al centro per poi tornate definitivamente scolpita a sinistra con il lato della testa spelacchiato.

Ma la vera rivoluzione arrivò qualche anno dopo, quando il tratto distintivo di una gene-

razione fu il mitico taglio a cassetto - per i fans - o a scodella - per i detrattori- utilizzato dai Beatles ed inventato dalla fotografa Astrid Kirchherr.

Non fu facile avere l'approvazione dai genitori all'utilizzo di questo inedito look. Mio padre, forse perché "pelato", fu più comprensivo. La mia morosa apprezzò, mia madre invece non mi rivolse la parola per due mesi. Cedette solo quanto si rese conto che, tutto sommato... perlomeno... i capelli lunghi mi coprivano le orecchie a sventola.

Altra caratteristica poco visibile perché la foto è in bianco e nero, erano i calzini corti colorati sotto i mocassini senza stringa e aperti. Ne avevo una valigia, ma i miei preferiti, invidiati da tutti, erano di un angosciante color turchese.

Nella foto ci fanno compagnia sette pesciolini rossi vinti in maniera diciamo... rocambolesca, presso uno degli stand (per la

verità poco frequentato) del piccolo "Luna Park" che, per alcuni giorni nel periodo pasquale, stazionava in paese. Il gioco consisteva nel provare a fare centro lanciando palline da ping pong in una trentina di piccoli contenitori: sembrava facile ma non lo era affatto. Fingendo di corteggiare la ragazza delle palline, il più alto di noi si allungava in avanti e in maniera ignobile appoggiava facilmente la pallina all'interno del vasetto vincendo il pesciolino rosso che regalavamo poi alle morose. L'aspettativa di vita del pesciolino era comunque direttamente proporzionale al periodo di permanenza delle giostre. Dopo quattro giorni veniva trovato nel vaso a pancia in su.

In conclusione mi è gradita l'occasione per salutare questi miei carissimi amici e ringraziarli per aver rappresentato una parte importante della mia vita.



Da sinistra in alto: Giuseppe (Bèpe lonce), Ivan, Gian Luigi, Mario, Michele (non più tra di noi purtroppo), Marcello e Giuseppe (Bèpe Cùrt).



Foto di Andrea Bonassi

Nella casa del padre

Coloro che non ci lasceranno mai



**MUSSINELLI GIUSEPPINA
VED. BELUSSI**

Deceduta il 30/05/2020



BUELLI ROSA

Deceduta il 03/06/2020



**FENAROLI GIUSEPPA (DETTA AURORA)
VED. VIVIANI**

Deceduta il 08/06/2020



**LUSCIA GIOVANNA
VED. ACQUISTAPACE**

Deceduta il 12/06/2020



“...È vero che in questo momento occorre celebrare a distanza, ma per uscire dal tunnel, non per rimanere così, perché la Chiesa è familiarità concreta con il popolo».

Papa Francesco